

Presentazione della B.V. Maria (memoria)

LUNEDÌ 21 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:
come la stella radiosa
dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

Salmo CF. SAL 40 (41)

Beato l'uomo
che ha cura del debole:
nel giorno della sventura
il Signore lo libera.

Il Signore veglierà
su di lui,
lo farà vivere beato
sulla terra,
non lo abbandonerà
in preda ai nemici.

Il Signore lo sosterrà
sul letto del dolore;
tu lo assiti
quando giace ammalato.

Io ho detto:
«Pietà di me, Signore,
guariscimi
contro di te ho peccato».

Per la mia integrità
tu mi sostieni
e mi fai stare
alla tua presenza per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. [...] ha gettato tutto quello che aveva per vivere» (Lc 21,3-4).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Colmami con il tuo amore, Signore!

- Per coloro che riempiono la loro vita di cose superflue: alla scuola della vedova del vangelo imparino l'essenzialità e la sobrietà della vita.
- Per coloro che non sanno donare: alla scuola della vedova del vangelo imparino la gioia del dono.
- Per coloro che vanno in cerca di cose grandi per apparire: alla scuola della vedova del vangelo imparino l'umiltà di chi si riconosce piccolo davanti a Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84,9

Salve, Madre santa, hai dato alla luce il Re
che governa il cielo e la terra nei secoli dei secoli.

COLLETTA

Nella gloriosa memoria della santissima Vergine Maria concedi anche a noi, o Signore, per sua intercessione, di partecipare alla pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 14,1-3.4B-5

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. ²E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. ³Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti del-

la terra. ⁴Essi sono coloro che seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. ⁵Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

23 (24)

Rit. Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

¹Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

²È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit.**

³Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

⁶Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 24,42A.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 21,1-4

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ¹alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.

²Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, ³e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. ⁴Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, le preghiere e le offerte del tuo popolo e per l'intercessione di Maria, Madre del tuo Figlio, fa' che nessuna preghiera resti inascoltata e nessuna speranza rimanga delusa. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 11,27

**Beato il grembo della Vergine Maria,
che ha portato il Figlio dell'eterno Padre.**

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dai sacramenti del cielo, o Signore, invochiamo la tua misericordia: a noi che ci ralleghiamo nel gioioso ricordo della beata Vergine Maria concedi che, imitando il suo esempio, collaboriamo fedelmente al mistero della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Donare tutto

Ci sono stili di vita, a volte anche semplici gesti che hanno la forza di dire tutta la novità del vangelo. Nei pochi versetti del racconto di Luca proposto oggi dalla liturgia, ritroviamo uno di questi gesti. Ciò che avviene nel Tempio di Gerusalemme, sotto lo sguardo di Gesù, è narrato dall'evangelista con un'essenzialità sorprendente. Gesù, «alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine» (Lc 21,1-2). Nel frastuono della folla che si reca al Tempio ecco apparire una donna povera, vedova, che compie un gesto silenzioso, un gesto quasi

nascosto. Nessuno lo nota; solo Gesù coglie in questo gesto una parola «evangelica», una parola che rivela la logica del Regno. Ma per capire la portata dirompente di questo umile gesto, il cui significato viene svelato da Gesù stesso, bisogna tenere presente il contrasto tra questa povera vedova e quei «ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio». Possiamo supporre che questi ricchi che, con ostentazione, buttavano la loro lauta offerta nel tesoro del tempio appartengano alla categoria di quegli scribi e farisei di cui l'evangelista Luca parla nei versetti precedenti. Infatti Gesù mette in guardia il popolo da quegli scribi «che vogliono passeggiare in lunghe vesti e si compiacciono di essere salutati nelle piazze, di avere i primi seggi», ma poi «divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere» (20,46-47). Gesù descrive questa categoria di persone come uomini di parata, bisognosi di apparire. Sfruttano l'onore e la stima del popolo per assicurarsi una fetta di prestigio, per essere gratificati nel loro sforzo per l'osservanza legale. Si sentono rassicurati per la loro lauta offerta al Tempio, anche se, forse, quei soldi dati a Dio sono stati tolti ai poveri. Infatti il test rivelatore del loro vuoto interiore e della loro ipocrisia raffinata è la loro mancanza di scrupoli nei rapporti sociali. In realtà approfittano del loro ruolo per sfruttare le persone indifese e deboli, come le vedove che chiedono la loro consulenza o tutela giuridica.

In contrasto con questi uomini, c'è proprio una di queste vedove sfruttate, una donna sola, senza appoggi umani, una donna che

fatica a vivere. In questa donna vedova possiamo vedere tutti i poveri che hanno compreso che c'è solo una garanzia per poter continuare a vivere: la fiducia in Dio. E si rimane stupiti di come questa donna non si sottragga all'osservanza della Legge: anche lei, come quei ricchi, offre il suo contributo per il Tempio. Ma la qualità dell'osservanza di questa vedova è ben diversa da quella dei ricchi. Essa riflette uno stile di vita, un modo diverso di rapportarsi a Dio. E questo lo rivelano le parole con cui Gesù commenta il gesto della donna: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere» (21,3-4). L'osservanza della Legge che si nasconde dietro alle offerte dei ricchi è semplicemente una forma di garanzia di fronte a Dio: si sentono tranquilli per aver contribuito alla «causa di Dio», senza che la sicurezza della propria vita venga minimamente compromessa né materialmente, né spiritualmente. Il «tutto» rimane ancora nelle mani del ricco perché è convinto di possedere in se stesso la vita. Diversa è l'offerta della vedova. La vedova dona a Dio tutto perché a lui si affida completamente. La sua è l'offerta del povero, di chi può rischiare tutto perché tutto riceve, rimanendo libero dall'ansia del possesso. Chi agisce così non calcola di fronte a Dio, ma si affida sapendo che è Dio a custodire la sua vita e non il denaro. Oggettivamente le due monetine sono molto poco di fronte al tanto denaro offerto dai ricchi. Ma

lo sguardo di Gesù capovolge i nostri criteri di giudizio. Il poco del povero come offerta totale della propria vita («tutto quello che aveva per vivere») diventa molto di più del superfluo del ricco. Dio non sta a calcolare se diamo tanto o poco: la cosa importante è dare tutto quello che abbiamo e questo, nelle mani di Dio, diventa ricchezza senza fine, diventa vita. Questa è la gioia del vangelo!

O Dio, tu ami chi dona con gioia e chi sa renderti gloria con la sua povertà. Come la vedova divenuta per noi vangelo, donaci il coraggio di offrire a te e ai fratelli ciò che siamo, sapendo che l'offerta della nostra povera vita sarà moltiplicata dall'abbondanza della tua misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, armeni e siro-cattolici

Ingresso al Tempio della beata vergine Madre di Dio.

Copti ed etiopici

Michele, arcangelo.

Luterani

Wolfgang Capito, teologo (1541).

SIATE «SPUDORATE»

Pregate e intercedete per tanti fratelli e sorelle che sono carcerati, migranti, rifugiati e perseguitati, per tante famiglie ferite, per le persone senza lavoro, per i poveri, per i malati, per le vittime delle dipendenze, per citare alcune situazioni che sono ogni giorno più urgenti. Voi siete come quegli amici che portarono il paralitico davanti al Signore, perché lo guarisse (cf. Mc 2,1-12). Non si vergognavano, erano «spudorati», ma in senso buono. Non ebbero vergogna di fare un buco nel tetto e far scendere il paralitico. Siate «spudorate», non vergognatevi di fare in modo, con la preghiera, che la miseria degli uomini si avvicini alla potenza di Dio. Questa è la vostra preghiera. Attraverso la preghiera voi, giorno e notte, avvicinate al Signore la vita di tanti fratelli e sorelle che per diverse situazioni non possono raggiungerlo per fare esperienza della sua misericordia risanatrice, mentre lui li attende per fare loro grazia. Con la vostra preghiera potete guarire le piaghe di tanti fratelli (Francesco, 21 gennaio 2018 a Lima, Perù).